



– Museo d'arte sacra  
di Tavarnelle Val di Pesa

– Guida alla visita del museo  
e alla scoperta del territorio



PICCOLI,  
GRANDI MUSEI



ENTE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI FIRENZE



EDIZIONI  
POLISTAMPA



PICCOLI,  
GRANDI MUSEI



ENTE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI FIRENZE

collana diretta da  
Antonio Paolucci

# Museo d'arte sacra di Tavarnelle Val di Pesa

Guida alla visita del museo  
e alla scoperta del territorio

*a cura di*

Rosanna Caterina Proto Pisani



PICCOLI,  
GRANDI MUSEI



ENTE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI FIRENZE

Musei del Territorio: l'Anello d'oro

*Museums of the Territory: The Golden Ring*

## Museo d'arte sacra di Tavarnelle Val di Pesa

*Ente promotore / Promoted by*

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

*In collaborazione con / In collaboration with*

Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino

Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico per le province di Firenze, Prato e Pistoia

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Firenze, Prato e Pistoia

Opificio delle Pietre Dure di Firenze

Comune di Greve in Chianti

Comune di Impruneta

Comune di Tavarnelle Val di Pesa

Regione Toscana

Provincia di Firenze

*Comitato scientifico / Scientific committee*

Presidente: Antonio Paolucci

Cristina Acidini Luchinat, Caterina Caneva, Rosanna Caterina Proto Pisani, Paolo Galluzzi, Paola Grifoni, Carla Guiducci Bonanni, Leonardo Rombai, Bruno Santi, Maria Sframeli, Renato Stopani, Timothy Verdon

*Progetto e cura scientifica / Project and scientific supervision*

Cristina Acidini Luchinat, Caterina Caneva, Rosanna Caterina Proto Pisani, Leonardo Rombai, Renato Stopani, Timothy Verdon

*Testi di / Texts by*

Caterina Caneva, Rosanna Caterina Proto Pisani

*Itinerari a cura di / Itineraries by*

Maria Pilar Lebole, Renato Stopani, Benedetta Zini

*Glossario a cura di / Glossary by*

Valentina Tiracorrendo



*Coordinamento redazionale / Editorial coordination*  
Lucia Mannini

*Traduzioni per l'inglese / English translation*  
English Workshop

*Collaborazione alla schedatura delle opere / Collaboration on the drafting of the works of art cards*  
Francesca Pisani

*Immagine coordinata / Image coordination*  
Rovaiweber design

*Progetto grafico / Graphic project*  
Polistampa

*Referenze fotografiche / Photography*  
Officine Fotografiche, Firenze  
Studio fotografico Tosi, Firenze  
Archivio fotografico Renato Stopani  
Archivio fotografico Andrea Ulivi  
Foto Lebole-Zini  
Foto Consorzio Chianti Classico

[www.pizzaligrandimusei.it](http://www.pizzaligrandimusei.it)

In copertina:  
Attribuito a Meliore, *Madonna col Bambino e angeli*, (part.)  
1270-1280 ca., tempera su tavola, cm 98x75

© 2005 EDIZIONI POLISTAMPA

*Sede legale:* Via Santa Maria, 27/r - 50125 Firenze - Tel. 055.233.7702

*Stabilimento:* Via Livorno, 8/31 - 50142 Firenze

Tel. 055.7326.272 - Fax 055.7377.428

<http://www.polistampa.com>

ISBN 88-8304-955-1

## Presentazione

*Edoardo  
Speranza*

PRESIDENTE  
DELL'ENTE CASSA  
DI RISPARMIO  
DI FIRENZE

**N**el 1986 veniva realizzato a San Martino a Gangalandi il primo museo di arte sacra nel quale la collaborazione tra enti locali, autorità ecclesiastiche e organi dello Stato preposti alla tutela trovava quel prezioso punto di equilibrio che sarebbe diventato il fattore saliente di una lunga serie di analoghe iniziative cui l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze avrebbe unito la propria condivisione e il sostegno economico.

Quella data rappresentava uno dei primi segnali di inversione di una tendenza secondo la quale, vuoi per motivi logistici, vuoi per una non ancor ben affinata percezione della ricchezza delle risorse del territorio, si preferiva accentrare il patrimonio d'arte delle parrocchie foranee in luoghi considerati più sicuri e controllabili.

L'idea oggi prevalente del "museo diffuso" ribalta quella vecchia impostazione per restituire al territorio – grazie anche all'introduzione delle nuove tecnologie che aiutano a migliorare le esigenze della sicurezza – ciò che era stato prudentemente sottratto all'attenzione del pubblico e alla pietas popolare.

Il Museo d'arte sacra di Tavarnelle Val di Pesa fu inaugurato qualche anno dopo quello di Gangalandi, nel 1989. È stato quindi uno dei primi di una fortunata serie di centri espositivi che non si è più interrotta e che oggi può contare su di uno strumento in più, voluto e promosso dall'Ente Cassa di Risparmio, ma realizzato grazie anche alla partecipazione degli altri soggetti istituzionali, ossia al progetto Piccoli Grandi Musei, un sistema di comuni-

*cazione integrato che si avvale di un portale internet ([www.piccoligrandimusei.it](http://www.piccoligrandimusei.it)), di mostre organizzate periodicamente nelle località interessate dal progetto e di piccole guide a stampa dei musei coinvolti.*

*La presente guida del museo di Tavarnelle si inserisce in questo contesto ed è volta, nello spirito del progetto Piccoli Grandi Musei, a far meglio conoscere e apprezzare questa bella realtà del nostro territorio.*

## Prefazione

**Antonio  
Paolucci**

DIRETTORE  
REGIONALE PER I  
BENI CULTURALI  
E PAESAGGISTICI  
DELLA TOSCANA

**A** Tavarnelle Val di Pesa, nella raccolta vicariale di San Pietro a Bossolo, la Madre di Dio ci guarda regale e infinitamente malinconica. La Regina del Cielo sa che quel bambino che stringe al petto le sarà tolto per la salvezza degli uomini. L'autore di questa tavola dipinta, alta 98 cm e larga 75, è Meliore, ultimo alfiere in Occidente della civiltà bizantina. Il tempo di esecuzione è circa l'anno 1270, quando Firenze era un fulvo dado di pietra irto di torri circondato di boschi e paludi e ancora non c'erano né Palazzo Vecchio né la cupola di Santa Maria del Fiore.

Santa Maria di Impruneta, insigne basilica, santuario mariano caro da almeno seicento anni ai fiorentini. L'icona miracolosa, che la tradizione leggendaria dice eseguita dall'evangelista Luca, è collocata nel tempietto che Michelozzo e Luca della Robbia hanno allestito per Lei. La Madonna di Impruneta è una Signora che conosce i suoi poteri e sa di essere l'infrangibile scudo di un popolo e di una nazione. E infatti la Vergine di Impruneta è stata designata, per pronunciamento popolare, regina repubblicana di Firenze. E ogni volta con gran concorso di popolo, riti solennissimi, suppliche e voti di autorità. L'ultimo evento politico che vide protagonista la Vergine di Impruneta risale a tempi relativamente recenti. Nell'estate del 1944, nei giorni della ritirata tedesca e della guerra civile, l'immagine della Madonna, rimasta incolume nel suo altare devastato, era stata portata via dalla chiesa e trasferita a Firenze dentro una ambulanza della Mi-



*sericordia. Tre anni più tardi, dopo una accurata revisione curata dal laboratorio di Restauro della Soprintendenza, la venerabile icona tornava processionalmente a Impruneta. Almeno 50.000 persone si raccolsero in piazza Pitti, da dove partì il corteo, e in diecimila seguirono la processione fino al santuario. Come nei tempi antichi la Madonna stava su un carro infiorato trainato dai buoi, scortato da carabinieri a cavallo, seguito dal clero, dalle autorità, dal popolo salmodiante. Attraverso la città e la campagna ancora segnata dalle cicatrici della guerra, si ripeterono le scene di devozione e di fervore dei secoli passati. A peste fame et bello libera nos Domine: l'antica preghiera del popolo cristiano era stata esaudita. Forse — sarà sembrato ai più — non senza l'intercessione della Madre Misericordiosa.*

*È naturale che intorno alla Vergine di Impruneta si siano raccolti nei secoli straordinari tesori d'arte: codici miniati, argenti e smalti preziosi, ex voto di principi e di granduchi, stoffe liturgiche di tale rarità e splendore che le diresti degne della Corte del Paradiso.*

*Greve in Chianti, ospizio di San Francesco, posto sulla strada per Montefioralle a dominare la piazza della capitale chiantigiana.*

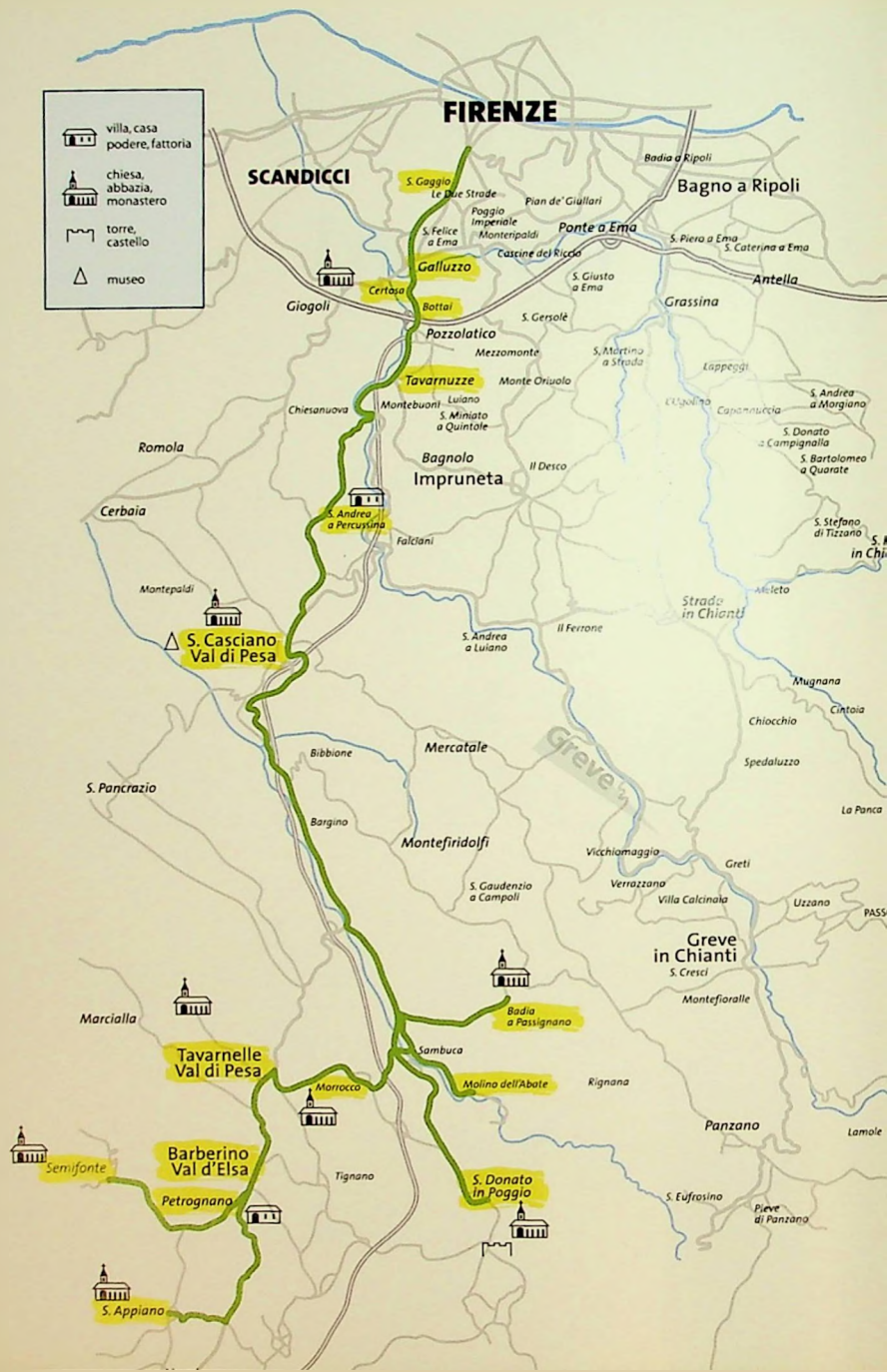
*Abbiamo visto a Tavarnelle Val di Pesa la Madonna Madre di Dio, luogo del Verbo che si è fatto Carne, vertiginoso mistero teologico. A Impruneta, nel santuario che la celebra e nel museo che testimonia la devozione del suo popolo, la Madonna è la Regina, è lo scudo infrangibile, la Protettrice forte e misericordiosa. È il palladio di Firenze e della Toscana.*

*A Greve in Chianti, nel museo che raccoglie le testimonianze religiose del capoluogo e del territorio, la Madonna si presenta a noi nella iconografia della Madre Dolorosa. È la Donna che, nel gruppo plastico di Baccio da Montelupo in terracotta invetriata e policroma raffigu-*

*rante il Compianto sul Cristo morto, rappresenta il dolore di tutte le donne, in ogni tempo.*

*Tre iconografie della Vergine, tre rappresentazioni del suo ruolo nella storia della salvezza, in tre musei di arte sacra della provincia fiorentina che in questo otto settembre (festa memoriale della Natività di Maria) abbiamo voluto fornire di speciale visibilità.*

*Gli amici che hanno lavorato all'impresa (Cristina Acidini e Bruno Santi con Caterina Caneva, Rosanna Caterina Proto Pisani, Maria Sframeli) e l'Ente Cassa di Risparmio che l'ha voluta e finanziata (Edoardo Speranza con Marcella Antonini e Barbara Tosti) avrebbero potuto scegliere altri musei di arte sacra. Fra i tanti che popolano la provincia fiorentina (da Vicchio di Mugello a Montespertoli, da Lastra a Signa a Castelfiorentino, da San Donnino a Certaldo) e che hanno visto la luce grazie ai generosi finanziamenti del nostro istituto bancario, abbiamo scelto questi tre perché ci sono sembrati particolarmente significativi sia della storia religiosa che della storia dell'arte e della civiltà in terra fiorentina e toscana. Le guide che le mie righe introducono illustrano i tesori d'arte conservati nei musei vicariali di Impruneta, di Greve e di Tavarnelle. Sappia tuttavia il visitatore che quello che i libri illustrano e i suoi occhi potranno ammirare, non è che la minima parte della Bellezza che l'Arte e la Fede hanno ovunque distribuito sotto il nostro cielo.*



## Da Firenze al Museo d'arte sacra di Tavarnelle Val di Pesa

*Leonardo  
Rombai*

**T**avarnelle Val di Pesa sorge in una campagna ricca di beni storico-artistici e culturali quale frammento del “bel paesaggio” rurale fiorentino.

Fino alla metà del Novecento, anche il territorio di Tavarnelle era incardinato sull'agricoltura mezzadrile modellata sul podere e sulla fattoria, sulla promiscuità di seminativi e alberi (cereali, viti e olivi) e sul piccolo allevamento, nonché aperto alla tradizionale industria a domicilio (lana, seta, paglia). Con il “miracolo economico” avvenuto tra gli anni Cinquanta e Settanta la mezzadria si è disgregata, lasciando il posto a una industrializzazione diffusa, fatta di piccole imprese produttrici beni di consumo, sorte lungo la Pesa e la nuova superstrada Firenze-Siena e alimentate di mano d'opera, imprenditoria, cultura versatile del “saper fare”, correlate proprio all'organizzazione mezzadrile. Così, la campagna è diventata quasi una proiezione della città e dei suoi modi di vivere, pur senza che si sia realizzata una continuità di insediamenti residenziali e produttivi; il carattere urbano – favorito dalla vicinanza di Firenze – non ha obliterato i ricchi valori storici del territorio dati da insediamenti rurali e percorsi viari, parchi e giardini, coltivazioni e sistemazioni agrarie, che rappresentano stratificazioni dei tempi medievali e moderni sedimentate in un'area strategica per Firenze, di transizione verso i territori senese, volterrano e valdarnese. In tutti questi spazi si scontrarono dapprima gli interessi di tante consorterie feudali e poi quelli delle varie città-stato comu-



nali. La centralità geografica del territorio è dimostrata anche dalla presenza di due storiche strade di origine romana sviluppatesi nel tratto da Firenze a Siena – l'attuale Cassia e la cosiddetta via del Chianti per San Donato e Castellina – e da altri percorsi trasversali, come la via che conduce da Sambuca a Greve in Chianti.

Si spiegano così, con il valore territoriale, i tanti castelli (su tutti San Donato in Poggio), gli edifici religiosi dai nitidi caratteri romanici (come le pievi di San Donato e San Pietro in Bossolo), i borghi di strada e mercato (Tavarnelle e Sambuca) e le abbazie (tra le quali il cenobio vallombrosano di Passignano), gli ospedali, le cappelle e gli oratori, i mulini e i vari opifici esistenti lungo la Pesa e i suoi maggiori affluenti, le turrette *case da signore*, le strade tortuose ma sempre ben aperte sui panorami collinari e vallivi, le colline e i fondovalli bonificati e stabilmente acquisiti all'agricoltura essenzialmente fra il Mille e il XIV secolo.

Molte altre componenti storico-paesistiche sono ovviamente dovute ai secoli successivi, fino al XX. È con la conquista fiorentina, tuttavia, che, disgregatosi l'assetto signorile, si affermò una radicale riorganizzazione borghese della campagna, grazie alla diffusione della proprietà cittadina e della mezzadria podereale. Tale processo comportò la costruzione di tanti beni architettonici, come case contadine e ville padronali, oratori e tabernacoli, conventi e santuari, oltre che di un nuovo paesaggio agrario, con campi regolari a seminativi arborati sostenuti spesso da terrazzamenti, necessari per sistemare i versanti collinari anche scoscesi. Questi suggestivi paesaggi sono più evidenti a San Donato e a Passignano, dove si trovano resti di seminativi arborati e di terrazzi in pietra, antiche strade e sedi rurali e ampie superfici boscate. Tale ambiente – rispetto alla rimanente Val di Pesa – rispecchia specificità do-

vute ai caratteri geomorfologici, come l'alta collina arenacea o calcarea dell'orogenesi chiantigiana, ben diversa dal territorio vallivo delle più basse e dolci colline di sabbie, ghiaie e argilla di deposito marino.

Negli ultimi decenni, l'industria sembra avere quasi esaurito la sua spinta propulsiva, mentre c'è stata una ripresa dell'agricoltura (specialmente della viticoltura) e sono cresciuti il turismo rurale e l'agriturismo, che presentano enormi potenzialità per la riconversione dell'economia locale. L'agricoltura mantiene, infatti, un suo importante ruolo economico e di presidio ambientale. Mezzo secolo or sono alla mezzadria subentrarono la riconversione capitalistica (con grandi aziende con salariati e piccole imprese diretto-coltivatrici) e la specializzazione produttiva (vigneto e oliveto, ma anche cereali e foraggi per l'allevamento del bestiame), mentre il bosco riguadagnava le aree collinari più elevate e acclivi, via via abbandonate, della dorsale chiantigiana. Soprattutto i nuovi grandi vigneti – incentivati dal consorzio vinicolo del Chianti Classico – hanno richiesto accorpamenti di campi in appezzamenti anche di dimensione “californiana”, con cancellazione della trama minuta tradizionale di coltivazioni promiscue, sistemazioni idrauliche e viarie.

Ora però non domina più la grande impresa agricola, poiché si sono formate anche tante piccole aziende familiari. Inoltre, accanto a imprese di autentici imprenditori, convivono aziende a tempo parziale.

È proprio il carattere di spazio aperto e di “bel paesaggio” rurale ad avere facilitato la riorganizzazione delle imprese, mediante l'integrazione dell'agricoltura di qualità con l'agriturismo e il “turismo verde”, possibili grazie alla centralità geografica dell'area nei riguardi delle città d'arte e delle campagne valdelsane, chiantigiane e volterrane.

## *L'itinerario da Firenze a Tavarnelle Val di Pesa*

L'itinerario – tratteggiato da Renato Stopani nella guida *Firenze e provincia* del Touring Club Italiano – non segue la lineare superstrada Firenze-Siena (che ha inizio al casello autostradale Certosa ed è da percorrere per quindici chilometri fino all'uscita di Tavarnelle), ma la storica e panoramica Firenze-Siena-Roma, la statale numero due, la Cassia, da percorrere per circa sei chilometri dalla città fino a Tavarnuzze e per altri diciotto-diciannove fino a Tavarnelle. La statale ricalca, tra Firenze e Tavarnelle e oltre, l'antica via senese romana, organizzata nel XIII secolo anche per collegare Firenze a Poggibonsi e alla importante via Francigena proveniente da Lucca. L'attuale Cassia è stata, infatti, il principale collegamento tra Firenze e Roma fino alla costruzione dell'autostrada del Sole. Questa funzione spiega la speciale ricchezza di beni architettonici e artistici (centri storici, ville e palazzi, chiese e conventi) sedimentatisi lungo la via o nei suoi immediati contorni collinari.

Nell'iniziale tratto urbano fiorentino la Cassia, con il nome di via senese, si inerpica nelle colline rivestite di oliveti e insediamenti storici isolati, che recingono a sud la piana, incontrando monumenti quali il convento di San Gaggio (del XIV secolo), oggi adibito a funzioni residenziali, e – dopo la borgata in continua crescita del Galluzzo, che possiede anch'essa architetture di interesse storico-artistico, come il quattrocentesco palazzo del Podestà e il trecentesco convento del Portico, ubicato con altri edifici tardo-medievali e rinascimentali nella vecchia senese romana, a sinistra della statale attuale –, la grandiosa e massiccia Certosa di Firenze.

Il complesso religioso della Certosa sorge isolato sulla collina che sovrasta la confluenza fra i fiumi Pesa e Greve. Gestito dai monaci benedettini cistercensi, è costituito da vari edifici di diverse epoche e stili, soprattutto gotico e rinascimentale, con il nucleo iniziale che fu fondato da Niccolò Acciaioli nel 1342. Tra questi edifici si segnalano, ad esempio, la trecentesca chiesa dei Monaci, con le sue tante cappelle, quella coeva di San Lorenzo (restaurata nel XVI secolo), gli altri ambienti del colloquio, della foresteria, del chiostro e del chiostro grande. La Certosa possiede altresì una ricca pinacoteca, all'interno della quale spiccano notevoli capolavori, come i cinque affreschi della *Passione* dipinti da Jacopo Pontormo tra il 1523 e il 1525.

Dopo la Certosa, la Cassia imbocca la valle della Greve e prosegue per i Bortai – borgatella dove la Provincia ha aperto un punto di informazione per la fruizione turistica del Chianti –, aggira la grande rotonda con ingressi per Autosole e Autopalio, e tocca poi il borgo di strada di Tavarnuzze, snodo per Impruneta e il suo santuario mariano.

Al Ponte degli Scopeti, una diramazione a destra che fino ai tempi moderni coincide con la senese romana, tra saliscendi e scorci panoramici, conduce ugualmente a San Casciano Val di Pesa passando per Sant'Andrea a Percussina, aggregato rurale che conserva l'Albergaccio, la casa di campagna che fu di Niccolò Machiavelli. Il percorso principale, invece, resta nel fondovalle (dove supera il cimitero di guerra americano) fino al Ponte dei Falciani, per poi inerpicarsi ugualmente verso San Casciano Val di Pesa, che dista dieci chilometri e mezzo dal Galluzzo.

L'abitato deve il suo nome di San Casciano a Decimo alla alto-medievale pieve di Santa Cecilia a Decimo,



distante appunto dieci miglia dalla città (fig. 1). San Casciano fu uno dei principali castelli eretti dal vescovo di Firenze e poi potenziato dal Comune fiorentino per sua difesa. Oggi è un apprezzato centro residenziale e una delle porte del Chianti. Del suo passato medievale rimangono tracce nelle fortificazioni e in tanti edifici, tra i quali la trecentesca chiesa di Santa Maria del Prato o della Misericordia con l'omonimo museo, che affianca quello più importante d'Arte Sacra realizzato nella seicentesca chiesa di Santa Maria del Gesù, dove si conserva, tra l'altro, una *Madonna col Bambino* di Ambrogio Lorenzetti.

Passato San Casciano, la Cassia scende verso la Pesa, toccando le borgate rurali in recente sviluppo residenziale (con qualche localizzazione industriale) di Calzaiolo e Bargino. Prima del ponte sulla Pesa, ormai nel territorio di Tavarnelle, un diverticolo a sinistra conduce in circa cinque chilometri a Badia a Passignano, monastero costruito in posizione collinare di crocevia fra le valli di Pesa, Greve ed Elsa.

Badia a Passignano è un grandioso complesso monastico fortificato a pianta quadrata. La chiesa, dedicata a San Michele Arcangelo a unica navata con varie cappelle, è ricca di importanti opere d'arte. Presenta inoltre una possente torre campanaria costruita con regolari conci di pietra alberese. L'abbazia – ancora oggi ge-



Fig. 1. Pieve di Santa Cecilia a Decimo

stita da monaci vallombrosani – fu eretta fra l'XI e il XIII secolo lungo "via del Guardingo", cosiddetta dalla torre longobarda di avvistamento; presenta vari ampliamenti dei tempi rinascimentali e forme neo-gotiche dovute alla ristrutturazione otto-novecentesca fattane dopo la privatizzazione e trasformazione in centro di fattoria, e domina il piccolo borgo rurale anch'esso d'impronta medievale che fu castello sorto nel XIII secolo per fortificazione dell'abbazia (*Firenze e provincia*, 2004, pp. 704-706). Nell'antico refettorio del monastero è una celebre *Ultima cena* affrescata da Domenico del Ghirlandaio tra il 1476 e il 1477.

All'epoca castellana appartiene il vicino mulino dell'Abate (fig. 2), poi accresciuto di una gualchiera per la lavorazione dei panni, ubicato sulla Pesa nei pressi di Sambuca, documentato nel secolo XI: il regolare fabbricato in pietra è tuttora presente, anche se dismesso e trasformato in abitazione.



Fig. 2. *Mulino dell'Abate*



Fig. 3. *Il fiume Pesa*

La Cassia non prosegue per il borgo di Sambuca, formatosi intorno al ponte romanico sulla Pesa che fino al termine del XVIII secolo costituiva il passaggio obbligato della strada senese romana per Tavarnelle (fig. 3). Oggi la strada di Sambuca dà accesso a San Donato in Poggio, ricalcando un'altra storica via romana, appunto quella di Sambuca e San Donato per Castellina in Chianti.

**San Donato in Poggio** è un centro storico di grande pregio culturale, che ha ben conservato l'impianto urbanistico di borgo allungato sulla senese romana, con la cerchia muraria turrita e i caratteri architettonici dei secoli XII-XIII, allorché maturò la funzione di vivace polo commerciale e artigianale, con alberghi e ospedali, e con chiese e oratori, oltre che di capoluogo amministrativo di una estesa circoscrizione ecclesiastica, o *plebato*, e civile, o *potesteria*. Appendice del castello è la pieve del X secolo, uno dei più compiuti edifici romanici della campagna fiorentina, ricco di opere d'arte, con il suo impianto basilicale a tre navate e a tre absidi, con regolare paramento a filaretti di pietra alberese (fig. 4).





Fig. 4. *Pieve di San Donato in Poggio*

Castello e pieve sono incastonati in un ambiente geografico anch'esso permeato da rilevanti valori. Nel centro del castello sorgono i due principali complessi edilizi monumentali: il rinascimentale palazzo Malaspina e il palazzo della Fattoria (fig. 5).



Fig. 5. *San Donato in Poggio*

Tornando alla Cassia, prima di Sambuca la via volge verso Tavarnelle, valicando il fiume al Ponte Nuovo, e salendo il versante collinare di sinistra della valle.

Tavarnelle Val di Pesa (che dista quattordici chilometri da San Casciano e complessivamente ventiquattro da Firenze) rivela il carattere di borgo di strada, diventato paese mediante l'aggregazione di alcuni piccoli caseggiati già separati l'uno dall'altro. Il borgo era infatti esistente a partire dall'VIII secolo come luogo di sosta e controllo stradale, tanto che fin dal tardo Medioevo vi





Fig. 6. *Pieve di San Pietro in Bossolo*

è documentata la presenza di una stazione di posta e ristoro. Collegato alla prossima pieve di San Pietro in Bossolo (fig. 6), il centro fu favorito dall'avvenuta fondazione, prima del 1278, del vicino convento francescano di Santa Lucia al Borghetto, con chiesa gotica e facciata rinnovata in forme neo-gotiche all'inizio del xx secolo (fig. 7). All'inizio del centro, un di-



Fig. 7. *Pieve di San Pietro in Bossolo. Interno*



Fig. 8. *Santuario di Santa Maria delle Grazie*

verticolo conduce alla pieve di San Pietro in Bosso-  
lo, sede del museo di arte sacra. L'edificio, di origine  
tardo-romana, rivela caratteri propri della più antica  
architettura romanica, con l'impianto a tre navate  
concluse da altrettante absidi coronate da arcatelle  
pensili.

Non lontano da Tavarnelle spiccano altri importan-  
ti monumenti religiosi. Tra i principali è il conven-  
to carmelitano di clausura di Santa Maria al Mor-  
rocco, fondato nel 1459-1481 dal mercante Niccolò  
Servigi, poi ampliato a più riprese nei secoli xvi-  
xvii: la sua una chiesa a un'unica navata è ricca di  
affreschi e terrecotte invetriate. Il santuario maria-  
no di Santa Maria delle Grazie o della Madonna di  
Pietracupa, edificio ad aula rettangolare contorna-  
to dal portico, venne eretto tra il 1596 e il 1610 e poi  
ampliato nel secolo xvii (fig. 8). La sua origine si le-  
ga a un tabernacolo della Vergine ritenuto miraco-  
loso.

Dopo Tavarnelle la Cassia prosegue per il centro di Bar-  
berino Val d'Elsa ("terra nuova" fiorentina del xiii seco-



Fig. 9. Barberino Val d'Elsa



Fig. 10. Pieve di Sant'Appiano. Interno

lo) (fig. 9), impreziosito da case, torri e palagetti due-trecenteschi. Una deviazione a destra conduce al borgo di **Petrognano**, con villa fattoria e case turritre. Petrognano è ubicato nei dintorni di Semifonte, città distrutta da Firenze nel 1202: il sito è occupato dalla cappella ottagonale eretta a memoria nel 1597 da Santi di Tito, come modellino della cupola di Santa Maria del Fiore. Dalla parte opposta, la via porta alla pieve di Sant'Appiano. Sant'Appiano è forse la più antica chiesa romanica del territorio fiorentino (fig. 10). «Chiesa, a impianto basilicale, conserva parte delle strutture più antiche, in pietra, databili intorno all'XI sec., costituite dalle archeggiature e dai pilastri quadrangolari della navata sinistra, col relativo muro d'elevazione, nonché dall'abside, percorsa da arcatelle pensili e lesene [...]. Di fronte alla chiesa, l'esistenza di un antico battistero – demolito nel 1805 – è testimoniata da quattro pilastri cruciformi (due dei quali frammentari), i cui capitelli sono scolpiti con una serie di motivi simbolici (il tau, la croce, fondi cosmici eccetera)» (*Firenze e provincia*, 2005, pp. 710-711).

## *Bibliografia essenziale*

- S. BERTOCCI, *Tavarnelle Val di Pesa. Architettura e territorio*, Empoli 1999.
- Z. CIUFFOLETTI - F. CONTI (a cura), *Tavarnelle Val di Pesa. Storia e memoria (1893-1993)*, Comune di Tavarnelle Val di Pesa (Firenze) 1993.
- Firenze e provincia*, Milano 2005, pp. 697-711.
- A. GUARDUCCI, *Il censimento degli edifici agricoli di Tavarnelle Val di Pesa. Geografia Storica e beni culturali*, in A. GUARDUCCI (a cura), *Tra Toscana, Fiandre e Paesi Bassi. Geografia Storica e organizzazione del territorio nei tempi moderni e contemporanei*, Firenze 1995, pp. 93-129.
- E. REPETTI, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, Firenze, Presso l'Autore, 1833-1846, voll. 6.
- Tavarnelle Val di Pesa. Una finestra sul Chianti*, Firenze 2003.



*poral*, the *pall*, the *purificator*, the *Eucharist flagon*, the *ampullinae*, the *thurible*, the *incense boat*, the *paten*, the *holy water pot* and *sprinkler*, the *burse* of the *corporal*, the *veil* of the *chalice*, the *bell*, the three *ampullae* that contain holy oils, etc.

## Watercolor

Painting technique that consists in spreading transparent colors mixed with gum arabic and diluted with water at the time of use on paper, parchment or cloth. It creates transparent effects.

# Indice

7	Presentazione <i>di Edoardo Speranza</i>
9	Prefazione <i>di Antonio Paolucci</i>
13	<i>Piccoli grandi musei: una risorsa culturale diffusa in terra toscana</i> <i>di Bruno Santi</i>
17	Il Museo d'arte sacra
19	Il Museo d'arte sacra <i>di Rosanna Caterina Proto Pisani</i>
	Visita al museo
31	• Prima sala
62	• Seconda sala
71	• Terza sala
76	• Corridoio
85	<b>Itinerari</b>
87	Da Firenze al Museo d'arte sacra di Tavarnelle Val di Pesa <i>di Leonardo Rombai</i>
101	Artigianato artistico e tradizionale in Chianti sulla via per Tavarnelle <i>di Maria Pilar Lebole e Benedetta Zini</i>
113	I prodotti tipici del Chianti: alla scoperta del Peposo e del Chianti dei colli fiorentini <i>di Maria Pilar Lebole e Benedetta Zini</i>
123	<b>Glossario</b>
143	<b>English Translation</b>